

08D - Hayez 2005, pp. 276-279, n. 10 - Busta n. 321, 2312

+ Al nome di Dio, ame(n). Di XVI febraio 1383.

A di XI di questo partii di qui e andai in Arli p(er) co(m)p(er)are certe lane p(er) li vostri di Pisa, (e) simile p(er) voi p(ro)pio, e sono stato fino a di XIII di q(u)esto tra fornirle (e) co(n)durle in Aguamorta. Or, Dio merzé, tutto è finato, si che sta bene.

E qui ò trovate II vostre lett(ere), l'una di mano di Matheo, fatta di XX dice(n)bre, l'altra di vostra mano, fatta di XXII gienaio, e qua(n)to dite p(er) esse ò inteso (e) ap(r)esso r(ispondo).

Q[ua(n)to p(er) la lett(era) di mano di Matteo dite del mal s(er)vire ci fa Basciano ò inteso, e ce(r)to fino a q(u)esto di ci à fineme(n)te male s(er)viti, (e) a lui è il contradio paruto, il p(er)ché gra(n)de danno n'abiamo portato, ché se fusimo stati bene forniti, grande p(r)o si sare' fatto di p(r)ima qua(n)do di qui partiste, e solo è fatto p(er) l'ignioranza di suo figliuolo, (e) simile di Ghuic[i]ardo. Or come che sia, Basciano si cominc[i]a a ravedere (e) venire al p(er) dono. No(n) so qua(n)to seguirà p(er) l'avenire, ma vostro p(r)o sarebe ora a l'andata farà là Tieri mettarvi buon rimedio, si che p(er) l'avenire no(n) crescha l'erore di loro (e) danno di voi.

Visto ò chome sete stato ochupato in murare fino a ora (e) chome omai avete disposto l'animo i[n] metare tempo in altro. Sia chon Dio! Nostro Signore vi lassì co(n) salute p(r)ofittarlo!

E più ò visto chome p(er) detta chagione avete dime(n)tichato lo scrivere, (e) a me pare che a me sia divenuto senza murare. Vero è che buon di à so' stato fuore di qui e no(n) ò auto destro a ric(ominciare) di scrivere, ma agiumai ve ne farò tale merchato che voglia l'idio no(n) vi sia noioso.

Del gra(n)de amore mi portate, no(n) v[i] potrei tanto ringraziare, vedendo qua(n)to col vostro scrivere mi co(n)fortate al bene fare, il che semp(r)e ve l'arò a gradire. Chome che sia, siate ce(r)to ch'io più p(er)egio d'asai onore che p(r)o. Nientemeno l'uno co(n)s(er)va l'altro, p(er)ché rado è onore senza p(r)o.

Qua(n)to dite di quello mi diceste nel camino di San Verano mi rico(r)da, e se Dio m'aiuti e voi, e ogni buono huomo die avere charo p(r)esso di sé avere tale vuomo chome Buone(n)segna, co(n)siderato il suo buono co(n)siglio (e) la sua dolcezza. E qua(n)to a me, qua(n)do fosse piac(ere) di Dio (e) vostro che chosì fosse, mi sare' asai fero [sic] p(er)ché da lui ap(r)e(n)do asai di bene p(er) la sua bontà e p(er) la sua virtù. Ma pure giusta a la chosa bisognarebe il volere mio si co(n)formasse col vostro e p(er) la Dio grazia no(n) sarà che, essendo questo, qui no(n) resti chi vi farà onore (e) p(r)o. Or Dio ne facci il meglio giusta a la 'nte[n]zione vostra!

Di ristri[n]giarmi cho- lui ò inteso, e a buona fé [per] la suo virtù no(n) p(er) mio senno, tutto o in gran parte atribuisce chon tutti qua(n)to fa (e) stiamo in santa pacie. P(r)estici l'idio sanità, ché asai siamo tutti d'aco(r)do! E qua(n)to io, vi fo relazione che e di lui (e) di Tieri m'ò forte a lodare, ché mi fanno più d'onore ch'io no(n) vaglio, el p(er)ché lo' so' (e) sarò semp(r)e tenuto. Qua(n)do scrivete a Buonansegna, me gli rachoma(n)date, se no(n) v'è grave.

Vegio siete p(er) fare alchuna chosa che, se viene fatto, dite fie bene di tutti. Nostro Signore le dia buon co(m)pimento! E chome sete p(er) ma(n)dare qui Matheo p(er) detta chagione, (e) simile p(er) saldare e co(n)ti di Pisa qui, il che forte lodo (e) dico che senza falta è di bisog(nio) ci ve(n)gha, ché a buona fé no(n) saldaranno di pezza i co(n)ti loro, se chosì no(n) si fa.

E poi che chonosciete il male, no(n) fa bisogno iterarlo. Altra volta vi dissi chome semp(r)e in quello sapia ero p(r)esto senza infinta, e chosì dico di bel nuovo, ma Buona(n)segna è troppo solo a fare le grandi scritte à a fare e pasano p(er) sua mano, che a buona fé uno giovane senza altra face(n)da n'are' asai tutto l'anno; (e) vorei, se possibile fosse, il vedessi. Nesuno ci può esare II volte e la vista scemo [sic] a chi viene negli anni. (E) basti!

Ma bene vi dico, qua(n)to dichono e vostri di Pisa de' co(n)ti, àno ragione, ma delle chose tratte (e) messe qui no(n) avere fatto loro p(r)o, no(n) so che si vogli dire, ché le chose abiamo loro mandate sono state chose co(m)p(er)ate a d(enari), (e) sapete che p(er) Dio noi no(n) cop(r)imo pegio che gli altri. Ap(r)esso de le chose ci àno messe no(n) abino fatto p(r)o, mi pare gran chosa, p(er)ò che chosti àno fatti loro baratti e ma(n)dati qui a finire il marame àno p(r)eso, cioè loro papiero di migliorame(n)to (e) loro stagnio, e àno fatto benisimo del papiero, (e) simile lo stagnio s'è dato a f. XI e i. loro s'è venduto f. XI 1/1. Si che vedete chome va. No(n) pe[n]sate che sia p(er) negrige(n)za di nesuno, ma solo p(er) p(ro)pie face(n)de; (e) a

buona fé, uno sere' inpaciato solo di r(ispondare) a le loro lett(ere), e pensano che noi no(n) abiamo a fare se no(n) di scrivare, (e) bischontansi.

Visto ò qua(n)to dite sop(r)a e fatti di mio fratello, e chome p(er) amore di me voreste di lui sentire stato, p(er) che forte vi ringratio e senp(r)e vi sarò obligato, e no(n) fusse se no(n) p(er) la vostra larga e buona entenzione. Dio mi dia grazia (e) conoscime(n)to che meritare lo vi possa! E qua(n)to sop(r)a la materia enformare vi posso è questo.

Questo mio fratello à meno tempo di me XVI mesi ed è degli alievi delle madri, ché pocho sa di bene, ma buona fé il porta ed à buon di che da chasa sare' partito se no(n) p(er)ché bene lasare non potia. Di poi sono disposto che, se tutto p(er)icholasse, vada cerchare sua ve[n]tura. E chome sapete è a Brescia co(n) uno richo uomo di nostra terra à nome Bindo Tucci, e fa, o vero facia al tempo era io di chostà; ora no(n) so chome si faccia. (E) poi che mio fratello è là, no(n) ò auto da llui se no(n) l' lett(era), e allora era di nuovo giunto là, e ancho era là suo maestro. E p(er) quello allora mi disse che sico(n)do l'estimo suo, le chose no· li rescivano chome pensava, ma che ancho no(n) potia bene giudichare. Di poi ò sentito suo maestro è di là partito ed à lo lasato là solo p(er) lui. A lui ò scritto al chamino di Milano e mai r(isposta) non n'ò auta. Si che sto un pocho amirato, e penso che chattivo s(er)vigia [sic] mi sia fatto di lett(ere). Or chome che sia, da lui 'spetto r(isposta) di di in di, e auta, ve n'avisarò. Ma bene arei charo fosse in luogho e p(er) modo vi potesse fare piacere e onore. Altro no(n) vi posso dire, chome detto ò, fino da lui abia r(isposta), ma auta, ve n'avisarò.

Nostra madre à nome mona Chaterina donna fu di Bartalomeo di Ghino, e nostra chasa è in un luogho che si chiama il Chasato, e bene arei charo co(n) vostro aco(n)cio venisse a pu(n)to andassi fino là p(er) trovare chi v' à forte a gradire il grande amore portate a le chose sue, del quale meritare no(n) vi potremo, ma cioe che no(n) viene inn un di, viene ne l'anno. Or nostro Signore metta pace p(er)tutto!

Del giovane siete p(er) ma(n)dare, ò visto quello dite. P(er) che, poi che a voi piace, farò di lui come di fratello. Pocho bene so, ma di tutto arà sua parte, e a buona fé, bene ci fa mestiere che sia di buono comando, ché senpre ci à opera p(er) più di IIII°, spezialeme(n)te ora, p(er)ché Tieri va a Milano. Or nostro Signore il co(n)ducha salvo (e) dieli grazia di volere bene fare! ché dove il co(n)tradio fosse, tosto il sap(r)ete.

Di vostri d(enari) vechi a rischutare no(n) chale fare ora co(n)to fino che più ge(n)te siamo o che le face(n)de sieno ben basate, benché tardi sarà a la pocha gie(n)te qui siamo e a' tempi s'aparechiano. Nie(n)temeno no(n) vi dormo suso in alchuni alchune volte: mes(er)e di Maschona à pag(hato) quello vi dovia; mis(er)e Stefano, è battare aqua in mortaio; el maestro de' porti à pag(hato) p(er) mezzo d'una simonia (e) auto suo anello (e) la sua poliza. (E) pure a pocho a pocho si veranno asoma(n)do, e qua(n)do aremo più agio, faremo più avanti. Altro no(n) dicho p(er) questa p(er) fretta. P(er) altra v'avisarò d'alchune chose a pieno. Dio vi gua(r)di!

El vostro Andrea di Bartalomeo vi si racoma(n)da di Vignio[n]e.

[indirizzo:] Francescho di Marcho Datini in P(r)ato. A.

[mano di Francesco; data di ricevimento:] Da Vingnone, a di 5 di marzo 1383.